

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

20 giugno 2002

FINALE
A5-0241/2002

RELAZIONE

sulla Terza relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione
(COM(2001) 506 – C5-0656/2001 – 2001/2279(COS))

Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

Relatore: Carlos Coelho

INDICE

| | Pagina |
|--|---------------|
| PAGINA REGOLAMENTARE | 4 |
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE..... | 6 |
| MOTIVAZIONE..... | 11 |
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE B5-0115/2002..... | 17 |
| PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI COSTITUZIONALI | 18 |
| PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ..... | 22 |
| PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE PETIZIONI..... | 27 |

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 7 settembre 2001 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua relazione sulla cittadinanza dell'Unione (COM(2001) 506 – 2001/2279(COS)).

Nella seduta del 13 dicembre 2001 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale relazione alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni per l'esame di merito e, per parere, alla commissione giuridica e per il mercato interno, alla commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, alla commissione per gli affari costituzionali, alla commissione per i diritti della donna e le pari opportunità nonché alla commissione per le petizioni (C5-0656/2001).

Nella riunione del 10 ottobre 2001 la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni ha nominato relatore Carlos Coelho.

Nella riunione dell'11 giugno 2002 ha deciso di inserire nella sua relazione la seguente proposta di risoluzione:

- B5-0115/2002 di Marco Cappato e altri sull'E-democrazia e l'E-cittadinanza europea, deferita il 29 maggio 2002 alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni per l'esame di merito e, per parere, alla commissione per gli affari costituzionali nonché alla commissione per le petizioni.

Nelle riunioni del 22-23 maggio e 17-18 giugno 2002 ha esaminato la relazione della Commissione e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 30 voti favorevoli, nessuno contrario e 3 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Ana Palacio Vallelersundi (presidente), Giacomo Santini (vicepresidente), Carlos Coelho (relatore), Marco Cappato (in sostituzione di Maurizio Turco), Michael Cashman, Charlotte Cederschiöld, Ozan Ceyhun, Giuseppe Di Lello Finuoli, Evelyne Gebhardt (in sostituzione di Martin Schulz), Pierre Jonckheer, Margot Keßler, Eva Klant, Alain Krivine (in sostituzione di Ilka Schröder), Jean Lambert (in sostituzione di Alima Boumediene-Thiery), Baroness Sarah Ludford, Manuel Medina Ortega (in sostituzione di Carmen Cerdeira Morterero), Bill Newton Dunn, Arie M. Oostlander (in sostituzione di Gérard M.J. Deprez), Elena Ornella Paciotti, Paolo Pastorelli (in sostituzione di Marcello Dell'Utri), Bernd Posselt, José Ribeiro e Castro, Martine Roure, Heide Rühle, Olle Schmidt (in sostituzione di Lousewies van der Laan), Ole Sorensen (in sostituzione di Francesco Rutelli), Sérgio Sousa Pinto, The Earl of Stockton (in sostituzione di Timothy Kirkhope), Joke Swiebel, Fodé Sylla, Anna Terrón i Cusí, Christian Ulrik von Boetticher e Olga Zrihen Zaari (in sostituzione di Adeline Hazan).

I pareri della commissione per gli affari costituzionali, della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità e della commissione per le petizioni sono allegati; la commissione

giuridica e per il mercato interno e la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport hanno deciso il 27 novembre 2001 e il 16 ottobre 2001 di non esprimere parere.

La relazione è stata presentata il 20 giugno 2002.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Terza relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione (COM(2001) 506 – C5-0656/2001 – 2001/2279(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la Terza relazione della Commissione (COM(2001) 506 – C5-0656/2001)¹,
 - visti in particolare gli articoli 2, terzo e quarto trattino, 6, 7 e 29 del TUE e gli articoli 13, 14, 17-22 e 39 del TCE,
 - vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni e i pareri della commissione per gli affari costituzionali, della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità nonché della commissione per le petizioni (A5-0241/2002),
- A. considerando che il Consiglio europeo di Tampere ha deciso che "occorre ravvicinare lo status giuridico dei cittadini dei paesi terzi a quello dei cittadini degli Stati membri. Alle persone che hanno soggiornato legalmente in uno Stato membro per un periodo di tempo da definire e che sono in possesso di un permesso di soggiorno di lunga durata dovrebbe essere garantita, in tale Stato membro, una serie di diritti uniformi il più possibile simili a quelli di cui beneficiano i cittadini dell'UE" (Conclusione 21),
1. ritiene che l'instaurazione della cittadinanza europea risponda all'esigenza dei membri di questa nuova comunità di cittadini di percepire sia la loro appartenenza ai valori democratici comuni sia il loro coinvolgimento nel processo dell'Unione europea;
 2. afferma che la cittadinanza europea non sostituisce quella nazionale, ma al contrario la completa e la amplia attraverso il riconoscimento di un insieme di diritti comuni a tutti i cittadini europei;
 3. invita gli Stati membri ad adattare agli sviluppi politici dell'Unione il concetto di cittadinanza dell'Unione nonché a riconoscere agli immigrati di Stati terzi, in possesso di un permesso di soggiorno di lunga durata, diritti il più possibile simili a quelli di cui godono i cittadini dell'UE;
 4. osserva inoltre che la Carta dei diritti fondamentali ha posto ormai la cittadinanza europea al cuore delle attività dell'UE;
 5. rileva che la Carta dei diritti fondamentali, sebbene non abbia un carattere vincolante, contribuisce già a una migliore tutela dei diritti fondamentali da parte della Corte di

¹ GU C non ancora pubblicata.

giustizia corroborando i valori della comune tradizione costituzionale degli Stati membri ai quali si richiamano i trattati;

6. constata però che finora il riconoscimento di tale cittadinanza europea è stato molto lento e che essa si trova a tutt'oggi a far fronte a numerosi ostacoli soprattutto in materia di diritto alla libertà di circolazione e di soggiorno delle persone, benché tale diritto sia sancito sin dall'entrata in vigore del trattato di Roma;
7. afferma che il programma Daphne è stato creato per proteggere i diritti dei bambini, degli adolescenti e delle donne in quanto cittadini e che, come tale, dovrebbe continuare ad essere sviluppato quale strumento per rafforzare la cittadinanza dell'Unione;
8. dichiara pertanto che occorre dare risolutamente attuazione al concetto di cittadinanza europea nella pienezza delle sue dimensioni politica, amministrativa, giudiziaria, sociale ed economica;

– Dimensione politica

9. osserva, alla luce della relazione della Commissione (1996-2001), che la partecipazione dei cittadini dell'UE alle elezioni europee nel paese di residenza è lungi dall'essere soddisfacente e chiede agli Stati membri interessati di prendere le disposizioni necessarie affinché siano adottate al più presto misure di informazione amministrativa e di iscrizione nelle liste elettorali;
10. è preoccupato per il costante declino del tasso di partecipazione alle elezioni europee e richiama l'attenzione degli Stati membri e dei partiti politici su tale fenomeno che rischia, se persiste, di "delegittimare" l'elezione del Parlamento europeo; invita perciò le istituzioni comunitarie e gli Stati membri, in vista delle prossime elezioni europee del 2004, ad adottare le misure necessarie per consentire una maggiore sensibilizzazione dell'elettorato in merito all'importanza di tali elezioni; invita altresì gli Stati membri a concordare una data per lo svolgimento delle prossime elezioni europee in modo da ottimizzare le condizioni della partecipazione elettorale;
11. osserva che il tasso di partecipazione dei cittadini comunitari (per un totale di 4,7 milioni) alle elezioni locali svoltesi tra il 1996 e il 2001 è stato molto scarso e che ciò è dovuto in gran parte a una carenza di sufficiente informazione che gli Stati membri devono colmare;
12. ricorda che una cittadinanza europea non può essere creata solamente dall'alto, ma che il vero impegno e la partecipazione attiva dei cittadini all'Unione europea devono provenire dai cittadini stessi; l'Unione deve quindi ottenere una maggiore legittimità agli occhi dei cittadini e rispondere meglio ai loro bisogni, interessi e valori; l'Unione deve altresì funzionare in uno spirito di apertura e trasparenza, ad esempio rispettando il regolamento sull'accesso ai documenti;
13. invita gli Stati membri che non hanno ancora recepito nel loro ordinamento giuridico le misure interne necessarie ad assicurare la protezione diplomatica e consolare ai cittadini dell'UE il cui Stato di origine non ha alcuna rappresentanza a farlo rapidamente;

– Dimensione amministrativa

14. constata che numerosissime petizioni al Parlamento europeo e denunce al Mediatore europeo sono dichiarate irricevibili, il che rivela una mancata conoscenza delle esatte competenze dell'UE e chiede pertanto alle istituzioni comunitarie e agli Stati membri di prendere le misure necessarie per porvi rimedio;
15. sottolinea l'importante ruolo che il Mediatore europeo è chiamato a svolgere da quando è in carica per vigilare sia sul rispetto del diritto alla buona amministrazione che sul diritto all'accesso ai documenti;
16. ritiene indispensabile informare meglio i cittadini europei dell'esistenza del diritto di rivolgere una petizione presso il Parlamento europeo e di sporgere denuncia al Mediatore europeo nonché circa la portata di questi diritti;
17. sottolinea la necessità di porre in atto la vigente normativa sulla pubblicità e trasparenza (regolamento 1049) fermo restando che i cittadini dovrebbero avere un chiaro e agevole accesso all'informazione, specie tramite una comune pagina di presentazione delle Istituzioni, nonché adeguate informazioni sui propri diritti in ordine all'accesso all'informazione dell'UE;

– Dimensione giudiziaria

18. sottolinea che l'Unione europea è attualmente la casa di oltre 375 milioni di persone che non sono più soltanto dei consumatori in un vasto mercato unico, ma anche cittadini dell'Unione che hanno diritto di spostarsi liberamente al suo interno e di stabilirsi in qualsiasi parte del suo territorio - per motivi personali o professionali - e che auspicano di poter vivere in sicurezza, senza tema di persecuzioni, violenza o discriminazioni;
19. ritiene che, con la progressiva instaurazione di uno Spazio di Libertà, di Sicurezza e di Giustizia, i cittadini europei in senso lato abbiano il diritto di richiedere un livello elevato di protezione, il che rafforza la necessità di intensificare la cooperazione di polizia e giudiziaria;
20. ritiene che le istituzioni europee e gli Stati membri abbiano pertanto l'obbligo di soddisfare tale diritto garantendo nel contempo il rispetto dei principi di libertà, di parità e di solidarietà, parti integranti delle tradizioni costituzionali degli Stati membri, enunciati nella Carta, stante che la cittadinanza europea deve tradursi in un sentimento di appartenenza effettiva a uno stato di diritto e a valori comuni come enunciato all'articolo 6 del TUE;
21. richiama in particolare l'attenzione degli Stati membri sull'importanza che occorre annettere all'attuazione delle direttive antidiscriminatorie, alla lotta contro il razzismo e la xenofobia la cui recrudescenza è preoccupante, nonché alla parità uomo-donna, dato che le donne devono essere indotte a partecipare più pienamente alla vita pubblica ed essere garantite di una parità di diritti, il che è ancora lungi dall'avvenire, soprattutto in materia sociale;

22. sottolinea la responsabilità degli Stati membri nel prendere ogni misura idonea a garantire, nel rispetto dei diritti fondamentali, la tutela dei cittadini contro il terrorismo e la criminalità organizzata nonché un sostegno e l'indennizzo delle vittime;
 23. chiede altresì agli Stati membri di prendere ogni misura necessaria a garantire un accesso effettivo e paritario alla giustizia dei cittadini europei, il che presuppone a sua volta l'adozione di norme minime di procedura penale, come previsto dalla Commissione;
 24. raccomanda agli Stati membri rappresentati in seno al Consiglio, alla luce degli ostacoli ancora sussistenti quanto all'esercizio della libertà di circolazione e di soggiorno dei cittadini comunitari, di adottare quanto prima, nonostante i problemi che persistono, la proposta di direttiva del 23 maggio 2001 che, attraverso il riordino dei testi esistenti, apporta le semplificazioni indispensabili e sancisce in particolare il diritto al soggiorno permanente dopo 4 anni ininterrotti di residenza;
 25. si compiace altresì del fatto che tale proposta di direttiva fornisca la sicurezza giuridica indispensabile al cittadino comunitario limitando rigorosamente le condizioni in cui uno Stato membro può procedere a misure di espulsione e vietando qualsiasi provvedimento di tale tipo per i cittadini che hanno acquisito un diritto di soggiorno permanente;
 26. sottolinea che occorre esaminare le misure contro la criminalità con riferimento all'impegno dell'Unione in materia di diritti umani ivi compresi i diritti ad un "equo trattamento" e quindi ad un "giusto processo";
 27. ricorda che, per quanto riguarda le limitazioni dei diritti di proprietà come nel caso del congelamento dei beni per la lotta al terrorismo, occorre sempre disporre di una possibilità di ricorso e in taluni casi di una decisione interlocutoria;
 28. si compiace inoltre della proposta di direttiva del 5 giugno 2001 che garantisce uno status di residente di lunga durata agli immigrati legali che nell'UE sono 20 milioni e devono poter godere di diritti analoghi a quelli dei cittadini europei *stricto sensu* e chiede agli Stati membri di avviare l'esame di tale direttiva con celerità;
 29. plaude alla sentenza del tribunale di primo grado del 3 maggio 2002 che estende le condizioni di ricorso dei privati contro decisioni di carattere generale e astratto comprensive di restrizioni dei loro diritti o aggravamento dei loro obblighi, rafforzando così l'Unione quale comunità di diritto;
- Promozione della cittadinanza europea
30. ritiene indispensabile attuare una strategia di promozione della cittadinanza europea sia sul piano istituzionale e giuridico che dal punto di vista educativo e informativo;
 31. invita la Convenzione sul futuro dell'Europa, uno dei cui compiti è quello di rendere più espliciti gli obiettivi e i valori dell'Unione, a convenire sul fatto che alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE deve essere conferito valore giuridico vincolante, che i settori appartenenti al terzo pilastro devono essere comunitarizzati e che occorre cercare di garantire che i testi che sanciscono le politiche dell'Unione europea siano leggibili

dall'insieme dei cittadini;

32. esorta i membri della Convenzione a migliorare la relazione diretta tra i singoli cittadini e le istituzioni UE semplificando le procedure e il linguaggio e concedendo a ciascuno il diritto di ricorso dinanzi alla Corte di giustizia;
33. invita gli Stati membri a sormontare le numerose divergenze legislative ancora sussistenti e che ostacolano la piena espressione della cittadinanza europea quanto allo status delle persone (condizione di ottenimento dei titoli di soggiorno, attuazione del diritto al ricongiungimento familiare), della giustizia (norme minime procedurali) o ancora delle condizioni di spostamento e di soggiorno dei lavoratori migranti (regime di sicurezza sociale, trasferimento dei diritti pensionistici);
34. invita gli Stati membri e le autorità competenti ad incrementare, nell'ambito dei loro programmi educativi, una migliore conoscenza dell'Europa, in particolare mediante l'insegnamento della storia e delle lingue;
35. ritiene indispensabile rafforzare i programmi di scambi di giovani già esistenti, ma ancora assai insufficienti, come SOCRATES e LEONARDO DA VINCI, che contribuiscono a una promuovere migliore conoscenza reciproca, uno spirito di tolleranza e l'emergere di una coscienza europea;
36. chiede l'adozione urgente di un piano d'azione per la mobilità (PAM) onde facilitare e accrescere la mobilità degli studenti, dei volontari, degli insegnanti e dei docenti;
37. ribadisce che, per colmare l'attuale deficit d'informazione, occorre rafforzare con ogni mezzo una politica d'informazione e di comunicazione dell'UE che sia quanto più mirata e adeguata possibile; ritiene in particolare indispensabile rendere accessibile al pubblico, nelle varie lingue ufficiali e in modo gratuito, la base documentaria dell'UE favorendo altresì lo sviluppo di portali interattivi;
38. sottolinea i notevoli sforzi da tempo compiuti dalla Commissione per consentire ai cittadini dell'Unione di accedere all'informazione sui loro diritti nell'ambito di un dialogo permanente e con specifico riferimento al varo del programma "Europe Direct";
39. chiede infine alla Commissione che la sua prossima relazione sulla cittadinanza europea copra il complesso dei diritti annessi a tale concetto;
40. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Introduzione

L'articolo 17 del TCE stipula che "la cittadinanza dell'Unione costituisce un complemento della cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima".

La cittadinanza europea è un nuovo tipo di concetto non più esclusivamente fondato su un sentimento di appartenenza a una comunità nazionale, ma comprende anche un senso di appartenenza ad una Comunità più vasta di Stati sia per motivi di nazionalità o di sola residenza, che per i valori condivisi da tale Comunità.

La cittadinanza europea è una cittadinanza complementare che riconosce un insieme diversificato di diritti, ma presenta ancora qualche lacuna per quanto riguarda la loro piena attuazione in tutte le sue componenti: politica, amministrativa, giudiziaria, sociale ed economica.

In effetti, dopo la sua proclamazione nel dicembre 2000, la Carta dei diritti fondamentali ha posto ormai il cittadino al centro della costruzione europea.

La Terza relazione sulla cittadinanza europea presentata dalla Commissione compie a tal fine un bilancio che potremmo definire mitigato in quanto, pur menzionando progressi e proposte, comporta pur sempre insufficienze persistenti e notorie.

1. La dimensione politica della cittadinanza europea

1. Diritto all'elettorato attivo e passivo alle elezioni europee e locali

a) Elezioni europee

Stando alla comunicazione della Commissione del 18 dicembre 2000 il tasso di partecipazione dei cittadini dell'UE nel rispettivo Stato di residenza, nonostante sia in aumento in tutti gli Stati membri rispetto al 1994 (salvo che in Germania), è rimasto però molto basso (9%).

Per ovviare a tale situazione la Commissione ha raccomandato agli Stati membri di rafforzare le misure di informazione degli elettori comunitari residenti sul loro territorio e soprattutto di facilitarne l'iscrizione sulle liste elettorali attraverso un'azione permanente e non soltanto durante il periodo precedente ciascuna elezione.

In generale lo svolgimento delle elezioni europee solleva il grave problema del costante declino della partecipazione degli elettori in quanto il tasso di partecipazione secondo la media comunitaria è passato dal 63% nel 1979 al 49,7% nel 1999, mentre nello stesso tempo il PE accresceva i propri poteri in modo sostanziale.

Altresì importante è che gli Stati membri definiscano una data per lo svolgimento delle elezioni che non coincida con le tradizioni nazionali o i giorni festivi legali, ottimizzando in

tal modo le condizioni di partecipazione alle elezioni.

b) Elezioni locali

Secondo la relazione della Commissione sull'applicazione della direttiva 94/80 per il periodo 1996-2001 sono stati circa 4 milioni le persone che godono ormai del diritto di voto alle elezioni locali (700.000 ne godevano già in precedenza in virtù delle disposizioni nazionali).

Sul piano giuridico la direttiva è stata trasposta nonostante siano ancora in corso due procedure di cattiva trasposizione (Francia e Grecia)¹.

In pratica la sua attuazione è stata del tutto insoddisfacente in quanto il tasso di iscrizione sulle liste è stato appena del 26,7% (Grecia e Portogallo hanno registrato il più scarso tasso di iscrizione con il 9%). La partecipazione è stata altresì molto scarsa ad eccezione che in Austria e in Irlanda e particolarmente scarsa in Grecia e Portogallo. Nella maggior parte degli Stati membri il tasso di partecipazione degli elettori residenti comunitari non ha introdotto significativi cambiamenti rispetto al passato².

La Commissione attribuisce questo scarso tasso di partecipazione all'insufficienza delle campagne d'informazione condotte dagli Stati membri direttamente presso i cittadini interessati.

2. Diritto alla tutela diplomatica e consolare

Secondo la relazione della Commissione, nella pratica tutti gli Stati membri dell'UE hanno adottato le misure necessarie a garantire che gli Stati dell'UE godano della tutela diplomatica e consolare in uno Stato terzo in cui il proprio Stato di origine non ha rappresentanza (assistenza in caso di decesso, incidente o malattia grave, arresto o detenzione).

Tuttavia è deplorabile che numerosi Stati membri non abbiano pur sempre adottato nel loro ordinamento giuridico interno le procedure necessarie.

2. Dimensione amministrativa della cittadinanza europea

1. Diritto di petizione e diritto di accesso al Mediatore europeo

a) Petizioni

Il numero di petizioni è continuato ad aumentare passando da 958 nel 2000 a 1.132 nel 2001 (+ 45% nei primi mesi del 2002). Questo aumento manifesta di per sé l'interesse dei cittadini nei confronti di tale procedura che consente loro di far conoscere le proprie preoccupazioni alle istituzioni comunitarie. La percentuale di irricevibilità di tali petizioni è stata purtroppo elevata, il che testimonia l'ignoranza dei firmatari delle petizioni riguardo alle competenze

¹ Le carenti trasposizioni sono state constatate in Grecia (conoscenza della lingua) o in taluni Länder tedeschi (mancata contabilizzazione dei soggiorni negli altri Stati membri), ma tali problemi sono stati in gran parte risolti.

² Risposte degli Stati membri (salvo Danimarca e Francia) al questionario della Commissione.

dell'Unione.

b) Ricorso al Mediatore europeo

La stessa constatazione può essere fatta riguardo al volume elevato e costante delle denunce sporte al Mediatore (1.874 nel 2001 contro 1.732 nel 2000) e la scarsa proporzione del tasso di ricevibilità di tali denunce (313 nel 2001).

3. Dimensione giudiziaria della cittadinanza europea

La progressiva instaurazione di uno Spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia (articolo 2 del TUE) apre una nuova dimensione giudiziaria alla cittadinanza europea che traduce l'appartenenza a uno stato di diritto e a una comunità di valori come stabilito dall'articolo 6 del TUE. Questa nuova dimensione giudiziaria si articola intorno a tre temi: il rispetto dei diritti fondamentali, la garanzia della sicurezza e l'accesso alla giustizia effettiva ed equa.

– Rispetto dei diritti fondamentali

I cittadini europei (in senso lato, compresi quindi coloro i quali risiedono legalmente nell'Unione), devono vedersi garantito, ai sensi dell'articolo 6 del TUE e *a fortiori* quando la Carta dell'Unione europea avrà forza obbligatoria, l'esercizio delle libertà fondamentali, il rispetto della parità, vale a dire la non discriminazione, nonché il dovere di solidarietà.

La relazione della Commissione menziona giustamente le direttive antidiscriminatorie adottate nel 2000 che spetta adesso agli Stati membri attuare entro il 2003, il che include evidentemente la lotta contro il razzismo e la xenofobia, argomento questo che desta preoccupazione nelle nostre società.

In generale il PE vigila attraverso un controllo attento sul rispetto dei diritti fondamentali dell'UE con le sue relazioni annuali ormai articolate secondo la "griglia" dei diritti enunciati nella Carta (in particolare il rispetto della dignità umana, diritti delle minoranze, parità tra uomini e donne per citare solo alcuni esempi).

– Garanzia di sicurezza

La lotta contro il terrorismo nonché quella contro la criminalità organizzata (tratta di esseri umani, traffico di droga, armi, riciclaggio di capitali) richiede con estrema urgenza un approccio europeo. Ciò ha preso un nuovo slancio dopo i fatti dell'11 settembre 2001 (mandato di arresto europeo). Il PE si trova fortemente coinvolto in questa azione che, nel ricercare la massima efficacia, deve nel contempo preservare il rispetto dei diritti fondamentali.

– Accesso alla giustizia

Infine i cittadini europei devono, condizione questa *sine qua non* per la loro appartenenza a uno stato di diritto - avere accesso a una giustizia effettiva. Ciò presuppone innanzitutto che

norme minime di procedura penale vengano applicate nell'UE, che è condizione preliminare al riconoscimento reciproco delle decisioni giudiziali.

Lo stesso dicasi, ad esempio, per quanto riguarda il miglioramento dell'accesso alla giustizia nelle cause transfrontaliere e più in generale per quanto attiene alla cooperazione giudiziaria in materia di diritto di visita dei figli di genitori divorziati o di adozione internazionale di bambini.

Infine quando la Carta diventerà vincolante si porrà la questione dell'estensione dei mezzi di ricorso dei cittadini davanti alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

4. Dimensione sociale ed economica della cittadinanza europea

1. La libertà di circolazione e di soggiorno dei cittadini comunitari (articolo 18 TCE)

Nella risoluzione del 6 settembre 2000 sull'applicazione delle direttive 90/64 relative allo spostamento e al soggiorno dei cittadini dell'Unione, il PE aveva vivamente deplorato gli ostacoli esistenti per quanto riguarda il diritto di circolare e soggiornare liberamente su tutto il territorio dell'Unione¹.

Da tale data gli ostacoli continuano a sussistere. Ma fortunatamente la Commissione ha presentato di recente proposte per far fronte a tale situazione.

a) Direttiva del 23 maggio 2001 sulla libertà di circolazione e di soggiorno

– Considerevole attenuazione delle condizioni di circolazione e di soggiorno

Tale proposta consiste in un riordino completo dei testi esistenti (2 regolamenti e 9 direttive) in materia. Obiettivo è quello di assicurare ai cittadini dell'UE la circolazione e il soggiorno nelle condizioni analoghe a quelle garantite ai cittadini di uno Stato membro all'interno del proprio paese.

Disposizioni particolarmente innovatrici di tale direttiva sono quelle che riconoscono, dopo quattro anni di residenza ininterrotta, un diritto di soggiorno permanente al cittadino europeo e alla sua famiglia senza particolari condizioni.

– Protezione giuridica accresciuta

I familiari del cittadino comunitario che beneficiano di una tutela giuridica accresciuta in caso di dissoluzione del matrimonio o di decesso del cittadino dell'UE da cui dipendono.

Infine la proposta circoscrive molto più precisamente di quanto non sia avvenuto finora, le condizioni in cui taluni limiti al diritto di entrata o di soggiorno potrebbero essere applicati. D'ora in poi gli Stati membri non possono invocare ragioni di ordine di sicurezza o di sanità pubblica senza una concreta motivazione (esame del grado di integrazione della persona e possibilità di ricorso) conformemente alla giurisprudenza emanata dalla Corte di giustizia delle Comunità europee.

L'articolo 26, paragrafo 2, vieta ogni "decisione di allontanamento dal territorio per motivi di

¹ Relazione Boumediene-Thiery, A5-0207/2000.

ordine pubblico o di sicurezza pubblica nei confronti del cittadino dell'UE o di un suo familiare qualunque sia la sua nazionalità e che abbia acquisito un diritto di soggiorno permanente su tutto il territorio o del familiare minorenni".

b) Mobilità a fini di istruzione, di formazione e di ricerca

Quanto agli ostacoli a cui si trovano di fronte gli studenti, sono stati adottati tre strumenti:

- una raccomandazione del 25 giugno 2001 relativa alla mobilità nella comunità degli studenti, delle persone in formazione, dei giovani volontari, degli insegnanti e dei docenti;
- un piano d'azione per la mobilità (PAM) il 14 dicembre 2000 che comporta in particolare una cooperazione in materia di scambi sulle possibilità di mobilità transnazionale;
- una strategia a favore della mobilità all'interno dello Spazio europeo di ricerca adottata il 20 giugno 2001.

2. Status dei cittadini dei paesi terzi

Il 5 giugno 2001 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva relativa allo status giuridico dei cittadini dei paesi terzi residenti di lunga durata. Tale importante proposta, su cui il PE ha formulato un suo parere, fa seguito a uno degli impegni del Vertice di Tampere. Tale impegno mirava a far sì che gli immigrati o i rifugiati che risiedono legalmente all'interno dell'UE da almeno 5 anni e hanno dimostrato la loro integrazione economica attraverso redditi sufficienti ricevano lo status di residente di lunga durata dell'UE. Si calcola in più di 20 milioni il numero di persone residenti legalmente nell'UE che non hanno acquistato o non sono stati autorizzati ad acquistare la nazionalità dello Stato membro in cui risiedono. Quando tale direttiva sarà adottata dal Consiglio, tali persone disporranno di diritti analoghi a quelli di cui godono i cittadini dell'UE in settori quali l'occupazione, l'istruzione e la sicurezza sociale.

5. Promozione della cittadinanza europea

Come indicato dalla Commissione, l'attuale scarso grado di coscienza della cittadinanza europea deriva da un deficit di informazione. Si tratta solo di un aspetto della questione più generale della responsabilità degli Stati membri e delle istituzioni europee riguardo al riconoscimento effettivo di tale cittadinanza in tutta la sua pienezza, il che presuppone azioni e misure più ampie di una pura e semplice informazione.

a) Sul piano giuridico

- Dal punto di vista istituzionale uno dei compiti più importanti della Convenzione sul futuro dell'Unione sarà quello di presentare proposte volte a rendere espliciti i fini e i valori che l'Unione persegue nonché i mezzi per rivitalizzare la propria legittimità democratica. La cittadinanza europea è al cuore di tale dibattito che dovrà tra l'altro confermare la necessità di dare valore vincolante alla Carta e di comunitarizzare il terzo pilastro.

- Dal punto di vista legislativo, le misure adottate o proposte di recente, ad es. in materia di lotta contro la discriminazione, libera circolazione delle persone per quanto riguarda lo status di cittadini di paesi terzi o ancora norme minime di procedura penale richiedono che gli Stati

membri superino le grandi divergenze legislative sussistenti, vale a dire uno sforzo legislativo importante che è indispensabile effettuare.

b) Sul piano educativo e informativo

La politica europea di istruzione è chiamata a dare un contributo importante al rafforzamento della cittadinanza europea che è indissociabile da un sentimento di identità che passa attraverso l'insegnamento della storia e delle lingue.

Infine gli Stati membri e le istituzioni europee e i mezzi di informazione di massa devono cooperare per colmare il deficit di informazione sulle attività dell'Unione di modo che i cittadini abbiano una migliore percezione sia delle politiche europee sia delle sfide sia delle competenze dell'UE.

Conclusionione

Al centro delle attività europee la cittadinanza europea appare come una sfida dei prossimi anni in particolare in vista dell'ampliamento. L'UE riuscirà a farvi fronte solo attraverso uno sforzo risoluto destinato a superare gli attuali steccati. Ne va della sua legittimità e della sua credibilità.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE B5-0115/2002

Proposta di risoluzione del Parlamento europeo sull'E-democrazia e l'E-cittadinanza europea, presentata a norma dell'articolo 48 del regolamento da Marco Cappato e altri

Il Parlamento europeo

- A. considerando gli articoli dei Trattati relativi all'openness ed alla trasparenza, nonché le disposizioni relative al diritto d'accesso ai documenti ed alla pubblicità delle riunioni istituzionali;
- B. considerando che l'"e-democrazia"- vale a dire l'applicazione delle tecnologie digitali (ad esempio Internet) al processo democratico - può promuovere la partecipazione e l'esercizio dei diritti politici e civili dei cittadini europei;
 - 1. afferma che la cittadinanza europea dovrebbe implicare "il diritto di accesso" a tutti i documenti e a tutte le riunioni pubbliche tramite Internet;
 - 2. chiede che i Trattati vengano emendati in modo che:
 - tutte le riunioni pubbliche delle istituzioni dell'Unione Europea e dei loro organi siano trasmesse in diretta audio-video ed archiviate su Internet;
 - ogni cittadino possa pienamente godere dei suoi diritti di cittadinanza europea (per esempio per quanto riguarda il voto per il Parlamento Europeo, le denunce al Mediatore europeo ed alla Corte di Giustizia, le petizioni al PE) anche attraverso Internet, secondo i sistemi d'identificazione conformi alla legislazione della Comunità;
 - si appella alle istituzioni dell'UE ed agli Stati Membri perché promuovano il voto elettronico e in particolare un progetto di voto in "stazioni sorvegliate di e-voto" per le elezioni europee del 2004.

24 gennaio 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI COSTITUZIONALI

destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

sulla terza relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione
(COM(2001) 506 – C5-0656/2001 – 2001/2279(COS))

Relatore per parere: Olivier Duhamel

PROCEDURA

Nella riunione del 10 ottobre 2001 la commissione per gli affari costituzionali ha nominato relatore per parere Olivier Duhamel.

Nelle riunioni del 27 novembre 2001, 19 dicembre 2001 e 22 gennaio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 23 voti favorevoli e 3 contrari.

Erano presenti al momento della votazione Giorgio Napolitano (presidente), Jo Leinen (vicepresidente), Ursula Schleicher (vicepresidente), Olivier Duhamel (relatore per parere), Teresa Almeida Garrett, Margrietus J. van den Berg (in sostituzione di Jean-Maurice Dehousse), Georges Berthu, Jens-Peter Bonde, Jean-Louis Bourlanges (in sostituzione di François Bayrou), Carlos Carnero González, Richard Corbett, Giorgos Dimitrakopoulos, Lone Dybkjær, José María Gil-Robles Gil-Delgado, The Lord Inglewood, Sylvia-Yvonne Kaufmann, Alain Lamassoure (in sostituzione di Daniel J. Hannan), Hanja Maij-Weggen, Cecilia Malmström (in sostituzione di Andrew Nicholas Duff), Luís Marinho, Iñigo Méndez de Vigo, Camilo Nogueira Román (in sostituzione di Monica Frassoni), Gérard Onesta, Jacques F. Poos (in sostituzione di Hans-Peter Martin), Reinhard Rack (in sostituzione di Luigi Ciriaco De Mita) e Johannes Voggenhuber.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

INTRODUZIONE

1. La commissione per gli affari costituzionali è incaricata dell'elaborazione di un parere destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni (relatore COELHO), nel quadro della consultazione del Parlamento europeo sulla terza relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione (COM (2001) 506 def. - C5-0656/01).
2. La commissione competente per il merito si concentra sulla cittadinanza in senso stretto e sugli articoli che le sono riservati nei trattati. Tali articoli sono importanti, ma la creazione e lo sviluppo di una autentica cittadinanza europea richiedono molto di più. Per questo motivo proponiamo di avviare nuove azioni in questo periodo cruciale per l'Unione.
3. Considerando da un lato che i pareri sono esaminati in modo molto sommario e dall'altro che l'Europa ha soprattutto bisogno di semplificazioni, la motivazione si atterra a quanto precede, nella speranza che le conclusioni suscitino un'attenzione costante.

CONCLUSIONI

La commissione per gli affari costituzionali invita la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

I - Nel quadro dell'avvenire dell'Unione

1. si rallegra per la proclamazione a Nizza della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, ma ribadisce la richiesta più volte formulata di inserire tale testo fondamentale per la cittadinanza europea all'inizio della futura Costituzione dell'Unione;
2. afferma che l'identità europea sarà considerevolmente rafforzata dall'esistenza di una Costituzione europea, preparata dalla Convenzione di cui il Parlamento europeo ha ottenuto l'istituzione al Consiglio europeo di Laeken;
3. esorta i membri della Convenzione a migliorare la relazione diretta tra i singoli cittadini e le istituzioni UE semplificando le procedure e il linguaggio e concedendo a ciascuno il diritto di ricorso dinanzi alla Corte di giustizia;

II - Nel quadro dei testi esistenti

4. si rallegra per le iniziative prese dalla Commissione sotto il dinamico impulso del Commissario incaricato degli affari interni nel settore del diritto di soggiorno, e in particolare per il nuovo strumento legislativo, che presenta il grande vantaggio di

raggruppare i testi precedenti e di introdurre una nuova norma in base alla quale, dopo quattro anni, il soggiorno in seno all'Unione europea può essere prorogato senza la minima formalità; auspica che tale strumento entri in vigore prima delle elezioni europee del 2004;

5. invita la Commissione, gli Stati membri e gli Stati candidati a promuovere una partecipazione più attiva riguardo all'eleggibilità e al voto dei cittadini comunitari e non comunitari alle elezioni municipali ed europee;
6. ribadisce il suo forte sostegno all'adozione per il 2004 di una procedura elettorale uniforme dotata di un autentico spirito europeo, con, ad esempio, liste europee transnazionali e che preveda in tutti gli Stati membri l'incompatibilità tra il mandato di deputato europeo ed altri mandati parlamentari;
7. chiede, affinché sia rafforzata l'identità europea, che i cittadini possano essere meglio informati dalla Commissione e dagli Stati membri, in modo da poter far uso in caso di bisogno:
 - del diritto di voto attivo e passivo alle elezioni del Parlamento europeo
 - dei loro diritti di protezione diplomatica e consolare
 - dei loro diritti di petizione e ricorso al Mediatore europeo;
- 7 bis. ricorda che una cittadinanza europea non può essere creata solamente dall'alto, ma che il vero impegno e la partecipazione attiva dei cittadini all'Unione europea devono provenire dai cittadini stessi; pertanto l'Unione deve ottenere una maggiore legittimità agli occhi dei cittadini e deve rispondere in modo migliore ai loro bisogni, interessi e valori; l'Unione deve altresì funzionare in uno spirito di apertura e trasparenza, ad esempio rispettando il regolamento sull'accesso ai documenti;

III - Nel quadro della partecipazione dei cittadini europei

8. lancia un appello alla Commissione e agli Stati membri perché uniscano i loro sforzi e la loro immaginativa per informare l'insieme dei cittadini dell'Unione e dei paesi candidati del valore aggiunto, in termini politici, sociali, economici e culturali, dell'"allargamento", vale a dire dell'unificazione democratica dell'Europa;
9. chiede alla Commissione e agli Stati membri di collaborare strettamente per portare avanti e finanziare azioni dal carattere europeo identificabile, che riguardino la vita quotidiana degli abitanti dell'Unione:
 - nel settore culturale, mediante un rafforzamento della conoscenza e del rispetto di ciascuno, con la creazione e il finanziamento di programmi transnazionali, come ad esempio una rete europea del cinema o una "Giornata europea della tolleranza",
 - nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, mediante l'introduzione di moduli europei o azioni semplici da realizzare, come la presenza in tutte le sale dei corsi di una carta geografica dell'Unione,

- nel settore simbolico e affettivo, ad esempio dichiarando il 9 maggio giornata festiva in tutta l'Unione,
 - nella comunicazione tra europei, per esempio mediante l'insegnamento obbligatorio di due lingue europee a partire dalla scuola primaria in tutti gli Stati dell'Unione,
 - nello scambio fra gli europei, mediante la possibilità data a ogni studente di passare almeno un semestre di studio in un altro paese dell'Unione,
 - nel settore del lavoro, sia pubblico che privato, mediante un rafforzamento dei programmi di mobilità tra diversi cittadini dell'UE, e mediante la possibilità da parte di funzionari pubblici di effettuare tirocini nell'amministrazione europea;
 - a fini democratici, per esempio mediante il sostegno e la generalizzazione di grandi dibattiti nazionali e transnazionali sull'Unione fra i cittadini e mediante l'adozione di uno statuto dell'associazione europea, al fine di incoraggiare tutti gli elementi attivi della società che possano animare tali scambi; ai fini della promozione della democrazia e del dialogo, soprattutto per progetti il cui obiettivo sia di creare un ambito di discussione europeo, dovrebbero essere iscritti in bilancio stanziamenti la cui mancanza costituisce oggi uno degli ostacoli allo sviluppo della cittadinanza europea;
10. auspica infine che si riveda la politica d'informazione dell'Unione ispirandosi alla filosofia dei lavori sui "costi della non Europa" degli anni '80, per spiegare con mezzi semplici ai cittadini i diritti loro conferiti dalla cittadinanza europea, illustrando chiaramente i modesti costi (inferiori a 0,7 euro per abitante e per giorno) e i benefici individuali della costruzione europea;
11. chiede alla Commissione di presentare e diffondere ampiamente un documento che riporti le azioni positive degli Stati dell'Unione volte a promuovere al loro interno la costruzione e la cittadinanza europea.

11 marzo 2002

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ

destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

sulla terza relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione
(COM(2001) 506 – C5-0656/2001 – 2001/2279(COS))

Relatrice per parere: Helena Torres Marques

PROCEDURA

Nella riunione del 21 novembre 2001 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Helena Torres Marques.

Nella riunione del 26 febbraio 2002 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso con 13 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Anna Karamanou (presidente), Marianne Eriksson (vicepresidente), Helena Torres Marques (relatrice per parere), María Antonia Avilés Perea, Regina Bastos, Lone Dybkjær, Lissy Gröner, Maria Martens, Amalia Sartori, Miet Smet, Patsy Sörensen, Joke Swiebel, Felekna Uca, Marie-Hélène Gillig (in sostituzione di Christa Prets), Anne E.M. Van Lancker (in sostituzione di Olga Zrihen Zaari) e Ilda Figueiredo (in sostituzione di Geneviève Fraisse).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il trattato sull'Unione europea, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, è entrato in vigore il 1° novembre 1993. In esso è stato per la prima volta inserito il concetto di cittadinanza dell'Unione, con diritti e doveri definiti in modo preciso. All'epoca non erano state però associate alla cittadinanza dell'Unione garanzie specifiche dei diritti fondamentali. Il trattato di Amsterdam introduce nel trattato CE i principi della parità fra uomini e donne e della non discriminazione (articolo 13).

La proclamazione, nel dicembre 2000, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea può essere considerata come la conferma di un processo di continuo sviluppo verso la cittadinanza europea.

La terza relazione sulla cittadinanza dell'Unione è stata elaborata per tener conto degli obblighi di cui all'articolo 22 del trattato e copre gli anni 1997, 1998 e 1999. Essa dedica particolare attenzione all'applicazione delle disposizioni contenute nella Parte seconda del trattato CE intitolata "Cittadinanza dell'Unione" (Libertà di circolazione e diritto di soggiorno, tutela da parte delle autorità consolari e diplomatiche, diritto di voto), ma prende anche in considerazione i progressi registrati in settori strettamente connessi con la cittadinanza in senso lato, quale la protezione dei diritti fondamentali, comprese le misure intese a combattere qualsiasi forma di discriminazione illegale. La relazione tratta altresì di due strumenti importanti:

– la proposta di direttiva relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, il cui scopo principale è di sostituire i vari strumenti legislativi esistenti in materia con un unico strumento organizzato intorno al concetto di cittadinanza;

– la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata dalle tre istituzioni nel dicembre 2000 a Nizza, in quanto documento che getta le basi di un'Unione europea fondata su valori comuni e su tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri. La Carta non è stata incorporata nei trattati (la sua validità e il suo carattere giuridico dovranno quindi essere oggetto di esame).

Il Parlamento è favorevole a che la Carta sia incorporata nel trattato. Che ciò avvenga o meno, l'adozione della Carta fornisce "un sostanziale parametro di riferimento per tutti gli attori – Stati membri, istituzioni, persone fisiche e giuridiche – della scena comunitaria" (Conclusioni dell'Avvocato generale Tizzano, Causa C-173/99, punto 28).

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità non ha presentato parere in occasione delle prime due relazioni della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione. Considerato il contenuto della terza relazione, vi è motivo di ritenere che sia necessario ovviare a tale omissione, dal momento che la dimensione del genere è in essa completamente assente.

In relazione alla tutela dei diritti fondamentali in generale e alla lotta contro la discriminazione in particolare, la Commissione fa riferimento al programma Daphne (che completa le attività legislative della Commissione offrendo un sostegno finanziario alle organizzazioni pubbliche o private dell'Unione che operano sul campo contro la violenza e gli

abusi fisici o psicologici, ivi compresa la violenza sessuale). Tuttavia, le questioni riguardanti i diritti delle donne e i problemi collegati al genere non sono presi in considerazione nell'ambito di un approccio globale, né si tiene conto in alcun modo delle pari opportunità e dell'integrazione di tale dimensione in tutte le politiche e azioni, principi che sono stabiliti dal trattato all'articolo 2 e all'articolo 3, paragrafo 2.

Nella sua relazione la Commissione non fornisce alcun dato o indicatore concernente il genere. Di conseguenza, risulta semplicemente impossibile effettuare una valutazione riguardante l'impatto che lo sviluppo della cittadinanza dell'Unione ha avuto nel corso degli anni sulla parità.

La cittadinanza dell'Unione può essere d'interesse sia per gli uomini che per le donne solo se aumenta la partecipazione politica e se rafforza la protezione dei diritti di entrambi i sessi. Sono quindi necessarie campagne di informazione che riguardino in particolare le donne. Inoltre, i partiti politici nei vari Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a far sì che, in occasione delle elezioni comunali ed europee, nelle loro liste elettorali le donne siano equamente rappresentate, onde pervenire ad una cittadinanza dell'Unione che tenga realmente conto della problematica della parità tra uomini e donne. Nella sua prossima relazione la Commissione dovrebbe fornire dati statistici riguardanti il genere, così come già ne fornisce riguardo ai cittadini di un altro Stato membro che partecipano alle elezioni comunali.

Per quanto riguarda il diritto di soggiorno nell'Unione europea, dovrebbero essere presi in considerazione i problemi specifici che le donne incontrano abitualmente. Uno degli obiettivi della proposta della Commissione in tale materia è di facilitare ai familiari dei cittadini dell'Unione l'esercizio del diritto di libera circolazione e di soggiorno. La Commissione propone addirittura dei diritti per i cittadini di paesi terzi, a determinate condizioni, in caso di scioglimento del matrimonio. Ciononostante, per soggiorni di durata superiore a sei mesi, i cittadini devono ancora garantire, mediante dichiarazione, che sono indipendenti dal punto di vista economico. Tale requisito può avere conseguenze negative in particolare per le donne, che spesso hanno uno status di dipendenza (economica) e si trovano quindi in una situazione instabile a causa della mancanza di diritti fondamentali.

Fornire alla Carta una chiara base costituzionale rafforzerebbe la legittimità e l'importanza delle istituzioni europee agli occhi dei cittadini europei. Essa potrebbe costituire un solido quadro giuridico per la difesa dei diritti fondamentali sia delle donne che degli uomini nell'Unione europea. La Carta contiene già disposizioni chiare in materia di non discriminazione e di uguaglianza (articoli 20-26), anche se non è stato ancora inserito in essa un riferimento all'integrazione delle questioni di genere.

CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. ricorda che la cittadinanza europea rappresenta un passo importante verso la democratizzazione dell'Unione, che aggiunge nuovi diritti e nuovi obblighi per tutti i cittadini dell'Unione e fornisce un quadro per la partecipazione sia delle donne che degli uomini al processo di integrazione europea;
2. ricorda che il principio del mainstreaming implica l'integrazione della dimensione delle pari opportunità per le donne e gli uomini in tutte le politiche e azioni dell'UE, onde si possano valutare i progressi compiuti riguardo alle questioni di genere;
3. deplora che nella sua terza relazione sulla cittadinanza dell'Unione la Commissione non integri la dimensione del genere e, in particolare, non sviluppi orientamenti ed indicatori che tengano conto del genere e che siano specifici ad esso, e che non faccia ricorso, a tutti i livelli, a dati organizzati in base al sesso;
4. chiede che nella sua prossima relazione la Commissione fornisca un'analisi adeguata, basata, tra l'altro, su dati statistici comparabili, che consenta di valutare, sotto il profilo del genere, l'impatto sul diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni regionali, nazionali ed europee;
5. accoglie favorevolmente il Piano d'azione in materia di mobilità, che promuoverà la mobilità degli studenti, dei volontari, degli insegnanti e dei formatori, e auspica che sia applicato il principio dell'integrazione della dimensione delle pari opportunità per le donne e gli uomini allo scopo di effettuare una chiara valutazione dell'impatto di genere nella prossima relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione;
6. afferma che il programma Daphne è stato creato per proteggere i diritti dei bambini, degli adolescenti e delle donne in quanto cittadini e che, come tale, dovrebbe continuare ad essere sviluppato quale strumento per rafforzare la cittadinanza dell'Unione;
7. si compiace della proposta che la Commissione formula nella sua relazione in vista di una direttiva che preveda il "riassetto" dei vari strumenti legislativi sulla circolazione e il soggiorno dei cittadini dell'Unione, che è particolarmente importante per le donne e per i problemi che esse devono affrontare nel quadro dell'integrazione europea;
8. accoglie favorevolmente la Carta dei diritti fondamentali, firmata e proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, che, basandosi sui principi della dignità umana e della parità tra donne e uomini, servirà da quadro per la difesa dei diritti fondamentali delle donne e degli uomini nell'Unione;

9. sottolinea che la Carta dei diritti fondamentali rappresenta già un punto di riferimento sostanziale per le decisioni della Corte di giustizia delle Comunità europee e che dovrebbe essere totalmente integrata nei trattati in occasione della prossima revisione di questi ultimi;
10. sottolinea che è importante far sì che i cittadini vedano nella cittadinanza dell'Unione un'ulteriore garanzia del fatto che appartengono ad una comunità che è basata sul rispetto dei diritti dell'uomo e che garantisce pari diritti civili, politici e sociali ai propri membri; insiste pertanto sulla necessità di intraprendere azioni che promuovano le necessarie campagne d'informazione, destinate in particolare alle donne;
11. invita i membri della Convenzione istituita dal Consiglio europeo di Laeken a tener conto, in sede di redazione delle loro proposte, della dimensione di genere, e ad assicurare una rappresentanza equilibrata di donne e uomini nella composizione delle istituzioni dell'Unione europea;
12. ricorda che il rafforzamento della cittadinanza dell'Unione sarà realizzato attraverso una piena parità tra uomini e donne in tutti i settori della vita economica, politica e sociale, il libero accesso dei cittadini europei ai documenti comunitari, un più agevole ricorso alle vie e agli organi giudiziari, compresa la Corte di giustizia delle Comunità europee, la rivalutazione del ruolo del Mediatore europeo e l'introduzione di procedure decisionali comunitarie trasparenti;
13. invita i partiti politici ad accogliere più donne e più cittadini di altri Stati membri fra i loro membri, a presentarli accanto ai loro candidati alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali, alle stesse condizioni dei loro cittadini, e ad incoraggiarli a partecipare alla vita politica del paese in cui risiedono, onde pervenire ad una cittadinanza dell'Unione realmente neutra rispetto al genere e transnazionale.

29 novembre 2001

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE PETIZIONI

destinato alla commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni

sulla terza relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione
(COM(2001) 506 – C5-0656/2001 – 2001/2279(COS))

Relatore per parere: Vitaliano Gemelli

PROCEDURA

Nella riunione dell'11 ottobre 2001 la commissione per le petizioni ha nominato relatore per parere Vitaliano Gemelli.

Nella riunione del 26/27 novembre 2001 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Vitaliano Gemelli (presidente), Roy Perry e Proinsias De Rossa (vicepresidenti), Felipe Camisón Asensio, Laura González Álvarez, Jean Lambert, Ioannis Marinos e Jens Dyhr Okking (in sostituzione di Véronique Mathieu).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

A norma dell'articolo 22 del trattato CE, la Commissione presenta per la terza volta una relazione al Parlamento europeo sulla cittadinanza dell'Unione. La terza relazione di cui trattasi abbraccia gli anni 1997, 1998 e 1999 esulando dai diritti specifici di cui nella seconda parte del trattato CE e limitandosi ad esaminare gli argomenti aventi un nesso diretto con la questione della cittadinanza, come la tutela dei diritti fondamentali nell'Unione.

Il tema della cittadinanza è oggetto di un crescente numero di petizioni che pongono in luce gli ostacoli che si frappongono alla sua attuazione alle cui prese si trovano i cittadini degli Stati membri. La commissione per le petizioni segue con la massima attenzione questi sviluppi.

La presente relazione, peraltro ben redatta, pone in risalto i problemi importanti da migliorare come, per esempio, il potenziamento dell'informazione del cittadino.

CONCLUSIONI

La commissione per le petizioni invita la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a tenere conto dei seguenti elementi:

1. si compiace che la terza relazione della Commissione sulla cittadinanza dell'Unione enuclei due significative evoluzioni in materia di cittadinanza: la Carta dei diritti fondamentali e l'adozione, da parte della Commissione, della proposta di direttiva sul diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e soggiornare liberamente sul territorio degli Stati membri (la "riformulazione" del diritto di soggiorno);
2. sottolinea i notevoli sforzi da tempo compiuti dalla Commissione per consentire ai cittadini dell'Unione di accedere all'informazione sui loro diritti nell'ambito di un dialogo permanente e con specifico riferimento al varo del programma "Europe Direct";
3. rileva tuttavia la necessità, alla luce del cospicuo numero di petizioni dichiarate irricevibili, di intensificare detto sforzo di informazione per far sì che i cittadini non continuino ad ignorare il diritto comunitario e i settori di attività della Comunità;
4. ritiene che questo lavoro d'informazione debba essere compiuto in stretta cooperazione con gli Stati membri;

5. afferma che, nonostante le conquiste conseguite, la cittadinanza sarà sempre un progetto incompiuto che va continuamente corretto e potenziato il che rende necessario migliorare i rispettivi strumenti giuridici di accesso come il diritto di petizione al Parlamento europeo;
6. rammenta che la commissione per le petizioni ha avuto modo di esaminare più di una volta i miglioramenti da apportare al diritto di petizione come, per esempio, nell'ambito della sua risoluzione sull'istituto della petizione agli albori del XXI secolo approvata il 15 maggio 2001 e che essa sta preparando una proposta di risoluzione che prevede un rafforzamento ed una revisione del trattato in materia.